

5 giornate in busta al mese, il resto in contanti e in nero: i sindacalisti Cgil e Cisl confermano il fenomeno diffuso

# Stagionali, lavoro grigio & sfruttamento



**SALUZZO** - «Gli stagionali africani arrivano a chiedere informazioni con la busta paga in mano dalla quale risultano 5 giornate lavorate, mentre raccontano che hanno lavorato tutto il mese, a volte anche la domenica. Il lavoro grigio riguarda la quasi totalità dei 3-400 lavoratori con i quali ho parlato quest'anno».

La denuncia di Zeno Foderaro, sindacalista Cgil che da inizio giugno viene quasi ogni giorno a Saluzzo, tra la sede Cgil di via Bagni e il dormitorio della Filippi, rivela una situazione generalizzata che finora era rimasta sottotraccia e gli sporadici controlli esercitati da chi di dovere non erano riusciti a documentare. Gran parte della frutta che si raccoglie nel Saluzzese non sarà forse amara né "sporca", ma in base ai dati raccolti dalla Cgil è certamente "grigia".

«Una parte del compenso figura in busta paga e viene liquidato con assegno o bonifico. L'altra parte viene consegnata in contanti, in nero». Funziona così, racconta Foderaro, un po' sindacalista e un po' addetto al "recupero crediti", che da giugno è stato distaccato dalla Cgil nel Saluzzese, il secondo distretto ortofrutticolo d'Italia. Sovente il lavoratore lascia correre...

«Saluzzo per loro è il paradiso rispetto a quello che hanno visto e subito durante il viaggio verso l'Italia ed alla dignità calpestate al sud. Rispetto ai 2,50 euro in nero di Caserta i 5-5,50 euro di Saluzzo sono il paradiso» ripete il sindacalista.

Gran parte degli stagionali il contratto ce l'ha, aggiunge Foderaro, «la

maggioranza dei contratti durano 1-2 mesi, qualcuno fino a novembre. Il contratto prevede 39 ore di lavoro settimanali, 6 e mezza al giorno. Su quelle che eccedono è prevista la maggiorazione del 25%, del 35% per il lavoro domenicale. Ma non vengono mai conteggiate».

Poi ci sono le situazioni limite, gli stagionali che vengono pagati con acconti da 50 euro per comprarsi il cibo e a fine stagione ricevono un saldo simbolico: «Venerdì 12 ottobre siamo riusciti a risolvere la questione sollevata da quattro stagionali, tutti giovanissimi, sui 20-22 anni. Hanno lavorato quattro mesi ed avevano ricevuto 400 euro ciascuno, 100 euro al mese».

Gli stagionali cercano il sindacalista nella sede Cgil oppure direttamente al dormitorio Pas: «Ad inizio stagione abbiamo fatto un'assemblea per spiegare diritti e doveri, per insegnare a leggere una busta paga ed abbiamo consigliato agli stagionali di segnar-



Zeno Foderaro

si le ore lavorate. - spiega Zeno Foderaro - Quando arrivano da me faccio il conteggio del compenso che avrebbero dovuto percepire sulla base delle ore lavorate: la grossa differenza è sul grigio».

Il lavoro grigio può sembrare una sfumatura meno "grave" del lavoro nero, in realtà, dice il sindacalista, «è evasione fiscale, e ci perde lo Stato, ma anche evasione

contributiva e a rimetterci è il lavoratore che se non raggiunge 102 giornate di lavoro nell'arco di due anni non percepisce l'indennità di disoccupazione». Un comportamento che contribuisce alla situazione di precarietà in cui vivono queste persone e si traduce in un problema di accoglienza per il territorio.

Dopo aver fatto il conteggio il sindacalista contatta il datore di lavoro per un incontro: «Chi si spaventa di più si presenta con il funzionario Coldiretti: solitamente si arriva ad una mediazione, anche attraverso le associazioni di categoria. Generalmente non contestano il conteggio: c'è chi paga subito la differenza e chi chiede uno sconto spiegando che si trova in difficoltà. Si cerca di ragionare, insomma. Ho anche chiesto ed ottenuto che venisse modificata la busta paga indicando il numero di giornate effettivamente

lavorate, proprio per consentire al lavoratore di percepire la disoccupazione».

Come garantire la regolarità del lavoro? «Tornando al collocamento obbligatorio tramite centro per l'impiego, ad esempio, come è stato sperimentato a Foggia. Forse già nel 2019 lo si estenderà anche al Piemonte, proprio a Saluzzo. E poi con l'indice di congruità: se hai un frutto non puoi avere pochissime giornate lavorate».

Lavoro nero a volte, sovente grigio, caporalato mai? «Abbiamo sentito che qualche forma di caporalato ci sia, dai discorsi captati da un giovane africano che collabora con noi e capisce la lingua degli stagionali, ma a quanto ci risulta tocca una percentuale irrisoria di lavoratori, diciamo l'1%, mentre in altre zone d'Italia il rapporto è l'inverso».

susanna agnese

**FODERARO (CGIL): «NON PAGANDO LE TASSE MANDANO AVANTI L'AZIENDA»**

**«Gli agricoltori subiscono la grande distribuzione, ma questo non giustifica lo sfruttamento dei lavoratori»**

La seconda e la terza settimana di luglio i sindacalisti delle Brigate lavoro Flai Cgil sono andati direttamente nei campi per consegnare agli stagionali un cappellino di paglia e una bottiglietta d'acqua ed invitarli a rivolgersi al sindacato per qualunque informazione. L'accoglienza dei datori di lavoro non è sempre stata amichevole: «Abbiamo trovato frutticoltori disponibili, altri meno. Qualcuno ci ha detto: "Salvini vi

mette a posto", "Voi con le magliette rosse avete perso le elezioni"».

In quanto sindacalista, Zeno Foderaro difende i diritti dei lavoratori, ma parlando con molti datori di lavoro ha toccato con mano le loro difficoltà a garantire il rispetto del contratto: «Qualcuno mi ha detto apertamente che non pagando le tasse riesce a sopravvivere e a mandare avanti l'azienda: "o faccio così o chiudo", dico-

no. Sappiamo benissimo che il problema principale non sono gli agricoltori (che subiscono un certo tipo di mercato imposto dalla grande distribuzione), che non sono loro alla testa della filiera di sfruttamento. Ma questo non li giustifica a ribaltare il problema sul lavoratore. Si parla tanto di qualità del prodotto, ma la qualità del prodotto passa anche attraverso la qualità del lavoro che ci sta dietro».

**SALUZZO** - «In agricoltura c'è un grande sfruttamento»: lo conferma anche il sindacalista Davide Riberi, responsabile dell'ufficio vertenze della Cisl di Saluzzo che da quindici anni circa si occupa del settore; e subito dopo aggiunge: «Da me all'ufficio vertenze vengono solo gli sfruttati». Sulla sua scrivania una pila di fascicoli relativi a vertenze in corso (non tutte in campo agricolo, ma 1 su 5 riguarda l'agricoltura), in evidenza 4-5 cartelline con i nomi di altrettanti stagionali africani che hanno indicato come domicilio il Foro boario.

Sfoggia i Cud di un lavoratore a caso: per un contratto che dura da metà luglio a metà ottobre risultano lavorate 15 giornate nel 2017, 16 nel 2016, 10 nel 2015. «Non mi piace polemizzare, colpevolizzare o generalizzare, conosco molti datori di lavoro, ma in casi come questi dico: avete esagerato!»

Chi sono i responsabili dello sfruttamento? «I datori di lavoro, le leggi permissive e gli scarsi controlli» risponde senza esitazioni il sindacalista saluzzese.

«In genere il lavoratore arriva qui arrabbiato dicendo "il mio amico ha

preso la disoccupazione e io no, anche se abbiamo lavorato gli stessi giorni". Io mando una lettera al datore di lavoro dove spiego la situazione: ho la dichiarazione del dipendente che ha lavorato 80 giorni e ne risultano 20. Solitamente il datore di lavoro contatta la propria associazione di categoria, il funzionario Coldiretti mi telefona e parte la trattativa. Non si arriva quasi mai in giudizio, non con il braccante africano che lavora 2 mesi



Davide Riberi

a raccogliere pesche e vuole chiudere in fretta perché deve spostarsi e andare a lavorare altrove».

Quanti accordi di questo tipo firma ogni anno per l'agricoltura? «Sono decine per sta-

gione. Si chiude in breve, con somme contenute, ma non modeste (da 2 fino a 5 mila euro) e il lavoratore se ne va soddisfatto. L'accordo è inappellabile: il lavoratore firma che non avrà mai più nulla da chiedere in futuro». E l'anno dopo difficilmente verrà assunto dallo stesso datore di lavoro. «Quando un'azienda resiste e non vuole pagare il dovuto mi è già capitato di segnalare alle autorità incaricate di fare i controlli».

s. a.